



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE : L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

Il solenne ingresso del Nuovo VESCOVO a Cava

Solenne è stata la manifestazione di giubilo e di amore con la quale il popolo di Cava ha accolto il nuovo Vescovo, Mons. Gennaro Fenizia, già di Nardò.

Ad attenderlo all' ingresso della città, in Piazza Madonna dell' Olmo, fin dalle prime ore del pomeriggio migliaia di fedeli si sono uniti a gli Ordini Religiosi della Diocesi ed a tutte le Organizzazioni Giovanili Cattoliche, mentre le campane di tutte le Chiese di Cava annunziavano imminente l'arrivo di Colui che veniva nel nome del Signore a succedere a Mons. Francesco Marchesani, che fu già tanto amato e che per avvicinamento ai luoghi di origine ha dovuto lasciarci. Anche stavolta il cielo si è unito all' esultanza dei cuori cavesi, perché, nuvoloso e minaccioso verso mezzogiorno, si è andato a mano a mano rasserenando, e quando è giunto Mons. Fenizia, esso splendeva in tutta la sua limpidezza festosa di un celeste smeraldo.

Tra le autorità intervenute erano ad attendere: Mons. Teodoro de Angelis, Vescovo di Nocera Inferiore; Don Fausto Mezza, Priore della Badia di Cava, Don Eugenio di Palma, Preside del Liceo della Badia; il Delegato Vescovile di Sarno, Mons. Salvatore Atona; il Capitolo Cattedrale di Cava al completo: l' Arcidiacono Camillo Gaudiosi, l' Arciprete Giuseppe Trezza, il Primo Cierico Giulio Casaburi, il Custode Luigi Avagliano, il Cantore Cafaro Raffaele, il Tesoriere Carlo Canale, il Teologo Amedeo Attanasio ed i Canonici Gennaro Senatore, Giorgio Salierno e Luigi Sorrentino; i parroci di tutta la Diocesi: Don Alberto de Filippis della Parrocchia di S. Adiutorio, Domenico Fiorillo di Vetrano, Innocenzo Sorrentino di Pregiato, Bartolomeo D' Elia di Passiano, Pasquale Coda di S. Gabriele ai Pianesi, Vincenzo Casaburi di Vietri sul Mare, Michele Giordano di Corpo di Cava, Vincenzo Salsano di S. Maria dell' Olmo, Mario Gaudiosi di S. Vito, Luigi Fasano di S. Lorenzo, Domenico Caggesse di S. Pietro e Santa Croce, Giuseppe Spatuzzi di S. Tommaso Apostolo e S. Pietro, Felice Biogno di S. Maria di Costantinopoli a S. Pietro, Salvatore Polverino dell' Annunziata, Vincenzo Passaro di S. Maria a Toro e S. Giuseppe al Pennino, Alfonso Avallone di Dragonea e Benincasa, Carmine di Domenico di S. Anna, Alceste Miranda di Molina, Matteo Baldi di S. Lucia, Salvatore Ruggiero di S. Giuseppe al Pozzo, Sabato Apicella di S. Maria del Rovo, Raffaele di Mauro di S. Arcangelo, Giovanni Amendola di S. Cesareo, Attilio della Porta di Casaburi, Luigi Magiano di Marini ed Alessia, Fortunato Libonati di Duppino, Vincenzo Cesaro della Madalena, Gerardo Spagnuolo di Raito, Sabato Fiorillo di Albiori, Generoso d' Arco di Molina di Vietri; i sacerdoti: Prof. Mario Violante, Vin-

zenzo Punzi, Luigi Landi, Vincenzo de Cesare, Francesco della Corte, Albino Vitale, Salvatore Raimondo e Lorenzo Donghia; gli On.li Carmine de Martino e Matteo Rescigno; il Rag. Fraiese per il Prefetto; il

Elia Clarizia, commissario regionale. Monsignor Fenizia, accolto con grida di evviva e con scroscianti battimenti, è arrivato in macchina, accompagnato dal fratello Roberto, Ispettore del Registro, dai nipoti Andrea, giudice al

ch' sa di trovare a Cava un popolo come quello che tanto lo ha amato e lo ama; e, facendo seguire l'atto alle parole, ha abbracciato il Sindaco dicendo di abbracciare così tutto il popolo di Cava. Indi accompagnato dai Canonici e Sacerdoti della Diocesi è entrato nella Basilica della Madonna dell' Olmo per indossare i sacri paramenti e fare il suo ingresso triomfale nella città.

Preceduto da una interminabile processione di ecclesiastici, ordini religiosi ed organizzazioni cattoliche, e seguito da una marea di popolo ostante, il Vescovo ha attraversato tutto il Corso, mentre dai balconi adobbati venivano lanciati fiori e volantini sul suo cammino.

Reggono il palio i concittadini: Mario Carleo, Giuseppe Matonti, Camillo di Salvio, Giuseppe Bucciarrelli, Raffaele Passaro e Vincenzo d' Arco.

Dopo essere arrivato al Palazzo Coppola, il corteo è ritornato indietro per entrare nella Monumentale Chiesa del Duomo, nella quale si era già ammazzata molta altra parte della popolazione, scesa dai villaggi ad ingrossare la folla dei fedeli esultanti.

Nel Duomo il Can. Attanasio, tra la viva commozione del popolo, ha letto la Bolla Papale di possesso ed ha invitato il Clero di Cava all'obbedienza al suo nuovo Vescovo; per il Capitolo Cattedrale di Cava il Can. Don Camillo Gaudiosi ha rivolto un fervido appassionato saluto d' amore e di obbedienza al Vescovo, e Don Luigi Bruno, Arciprete

di Galatone, à pronziato a nome del Capitolo di Nardò un nobilissimo discorso, che ha profondamente commosso i cavesi specialmente ladove ha detto che, mentre Cava esultava, Nardò era in tristeza per essere stata privata di un tanto buon Pastore.

Visibilmente commosso ha risposto il Vescovo, ringraziando, quelli di Nardò per il grande affetto sempre tributatogli, e riconfermando al popolo di Cava i sentimenti di amore e di carità da Lui già espressi nella bellissima lettera pastorale indirizzata ai fedeli della sua nuova Diocesi appena dopo la nomina.

Quindi Clero e popolo hanno innalzato un Te Deum di ringraziamento al Signore, ed il Vescovo ha impartito a tutti la sua Santa Benedizione.

Dopo la funzione al Duomo, Clero ed Autorità si sono recati nel Palazzo Vescovile a rendere ancora omaggio al Vescovo, il quale, chiamato a viva voce dai fedeli che si erano riversati in Piazza Duomo, è uscito al balcone a benedire ancora il suo nuovo popolo.

Hanno fatto partecipare le loro automobili al corteo in onore del Vescovo, i concittadini: Alfonso Siani, Gerardo Coraggio, Ettore Pagliara, Vincenzo Durante, Pasquale Adinolfi, Duilio Gabbiani, Dott. Giovanni Pisapia, Comm. Alfonso Scermino, Cav. Amedeo Albano, ed altri.

Oggi 24 S. E. Mons. Fenizia prenderà anche possesso della Diocesi di Sarno. **Domenico Apicella**



S. E. Mons. GENNARO FENIZIA
Vescovo di Cava e Sarno

Dott. Bruno per il Questore; il Sindaco di Vietri Comm. Carrano, e quello di Cava Comm. Avagliano; gli Assessori e molti Consiglieri Comunali di Cava; l' Ing. Bottiglieri del Genio Civile di Salerno; il Prof. Federico de Filippis, Preside del Liceo; il Prof. Enrico Grimaldi, Presidente delle Scuole di Avviamento, con molti professori ed insegnanti delle Elementari; il Pretore, Cav. Giuseppe Iuzzolino; il Tenente di Finanza, Dott. Gentile; il Commissario, Dott. Caterina; il Comandante i CC. del Borgo, Maresciallo Scarabino, e quello di Passiano, Maresciallo D' Elicio; il Comandante dei Vigili Urbani di Cava, Benedetto Cannavacciuolo.

Prestavano servizio di ordine e di onore i Carabinieri, la Pubblica Sicurezza, i Vigili Urbani. Cerimonie il Can. Luigi Avagliano. Notarono anche gli Esploratori Cattolici in divisa, tra cui: Vittorio Alfieri, istruttore, Renato di Marino, direttore, e Dott.

Trib. di Vallo Lucania, e Giuseppe, giudice al Trib. di S. Angelo Lombardi, dalle nipoti Prof. Maria e Vittoria, dal Barone De Donatis di Cesaro, da molti Canonici del Capitolo di Nardò, tra cui il teologo Can. Gregorio Pagliuolo e Don Luigi Bruno, Arciprete di Galatone, e da molti altri affezionati della Diocesi di Nardò.

Il Vescovo, sceso dalla macchina, si è inginocchiato in Piazza dell' Olmo su di un cuscino di velluto, ed è baciato il Crocifisso d' oro offerto dal Can. Amedeo Attanasio a simboleggiare le mistiche nozze tra la Chiesa ed il suo Pastore. Indi il Sindaco di Cava, parlando al microfono, ha presentato gli omaggi e la devozione della città al Vescovo, pronunciando, applauditissimo, il discorso che integralmente pubblichiamo. Il Vescovo ha ringraziato, dichiarando di venire in mezzo al popolo di Cava con letizia pur nella stretta del distacco dal caro popolo di Nardò, per-

Eccellenissimo Vescovo, finalmente Cava ha il Suo Vescovo! finalmente il popolo è contento di vederlo in carne ed ossa, perchè penso che idealmente lo abbia già da tempo conosciuto, tanto l'ha desiderato ed ansiosamente atteso! Ora ne è pago e, sia grazie al Signore, il S. Padre non ci ha fatto attendere molto.

Può dirsi ancor caldo il ricordo del Suo predecessore Monsignor Marchesani, le cui virtù sono ancora ozzianti, che ci giunge il nuovo Pastore Monsignor Fenizia, al quale il popolo oggi tributa spontanea entusiastica accoglienza, poichè il popolo cavesi ama, venera, vuole il suo Pastore e non vorrebbe mai rimanerne privo, sia pure per breve durata.

Ed io a nome del popolo, quale Capo legittimo, insieme al popolo sono qui ad esprimere alla E. V. il caloroso saluto di benvenuto.

E a nome della Civica Amministrazione che ho l' onore di rappresentare quale Sindaco, compio il sentito dovere di pregare alla E. V. il saluto deferente e devoto, quale segno tangibile di ossequio e di stima.

Nel baciare il Vostro anello pastorale ho compiuto dunque un atto di fede, di omaggio e di devozione.

Voi Eccellenza, avete già fatto giungere la Vostra paterna, dolce e affettuosa parola a questo popolo attraverso la 1^a lettera pastorale indirizzata alla Diocesi che venite a governare, e questa nuova famiglia spirituale ha già pregustato il Vostro amoravole linguaggio: la Vostra mente, il Vostro cuore, i Vostri sentimenti si vogliono ispirare alla verità e all' amore.

Quale annuncio più bello di questo potevamo mai aspettarci? E qui troverete il terreno fertile! lo posso solennemente assicu-

DISINCANTAMENTO

*** * ***

**Vedi? Hai deposto i gioielli,
i tanti gioielli
di cui a piene mani
il mio sogno tenace
t'aveva cosparsio i capelli.
Vedi? Hai lasciato cadere
dalle tue spalle
l'azzurro manto di fata
trapunto di stelle.
E t'ha ripresa la folla.
La folla, quel fiume di pece
dove tu un giorno affiorasti
come una macchia di luce
e dove sei tramontata
e ti sei spenta
come una stella cadente.**

GIBBI

tarVi che l'Amministrazione Comunale è già su questa strada maestra, ma aiutata e incoraggiata dalla Vostra parola, non farà che perseverare e, senza deflettere, marcerà per più alte conquiste nel campo assai vasto e irta di spine della ricostruzione morale.

Sappiate, Eccellenza, e siatene certo, che questa è la norma, questo è lo stile che l'Amministrazione vuole con tenace e ferrea volontà osservare e fare osservare, fiduciosa nell'avvenire e confidando nell'aiuto Divino.

Episodi sporadici, deviazioni momentanee, opportunità occasionali non contano, né devono fare esprimere giudizi o condanne dannose e che altro non comportano che soste e dissensi che pregiudicano e ritardano la marcia verso mete migliori.

Siamo ben consapevoli che la legge morale è una, e che questa è alla base di ogni attività amministrativa e di governo; e noi la seguiremo, la osserveremo, e con l'aiuto di Dio, la faremo osservare. Non mi dilungo di più perché ho premura di presentarVi, Eccellenza, anche fugacemente, questo popolo che Voi venite ad amministrare spiritualmente.

Eccellenza, nel porre piede in questa Città, in questa bella Diocesi, Voi vi siete fermato sulla soglia di questa Basilica, la quale ha per noi Cavesi un significato altamente spirituale e sentimentale. Essa ci ricorda un po' da vicino l'origine di questa Città e il suo rapido evolversi attraverso vicende e alternative che insieme costituiscono il nostro patrimonio spirituale.

Fin dal XI secolo, in questo stesso luogo, preesisteva una chiesetta intorno alla quale, come altrove, si andarono costruendo numerose case di abitazione; ma ben presto la piccola Cappella, resasi insufficiente per i numerosi fedeli che la frequentavano, fu sostituita dalla attuale Basilica, la cui costruzione ebbe inizio nell'anno 1482.

Ma Cava vanta un'origine assai più remota e noi possiamo convenzionalmente parlarne intorno

al 1000, quando precisamente S. Alferio andò ad abitare la «cava arsicia» e vi fondò la Badia Benedettina.

I Cavesi, dicevo, venerano da secoli la sacra immagine di Maria SS. ma dell'Olmo e L'hanno proclamata loro Patrona! Essi La invocano con fede ardente in caso di bisogni e la Vergine ascolta sempre i Suoi figli implorati.

E Voi, Eccellenza, Vi siete fermato in questo Santuario, caro al nostro cuore più di ogni altro, e in questa occasione noi imploriamo dalla Vergine dell'Olmo la grazia di lasciarci per lungo tempo il nostro nuovo Vescovo, perché sotto la Sua guida spirituale noi possiamo raggiungere quel benessere necessario per noi e per la grande Patria italiana.

Prima che Vi accingete a prendere i sacri paramenti per ascendere verso la Cattedrale, il cui trono Vi attende, e attraversare la Città fra fitte ali di popolo festante, consentitemi che io con Voi mi trasferisca idealmente e momentaneamente su d'uno dei tanti nostri ameni colli, che ridenti e festosi circondano la nostra incantevole conca di smeraldo, per avvicinarci più verso il cielo e così, alla luce meridiana che di solito promana dai nostri monti, con un'armonia di colori che ci fanno pregustare un po' le luci del paradiso, da questo osservatorio, non contaminato da disordini e sovvertimenti morali che, ahimè, ancor turbano la vita dei popoli, né da individui che, paghi solo di piaceri materiali ed immediati, non curano, né intendono quei grandi piaceri estetici, che sono la rivelazione più sincera della importanza che ha nel mondo l'animo umano, farVi un rapidissimo cenno storico del popolo che oggi Vi acclama.

Cava rifulse nel commercio, nell'industria, nel campo ecclesiastico e in quello militare, nonché in quello intellettuale.

Nel secolo XI Cava eccelse per l'industria serica, gareggiando con la repubblica di Amalfi, con Napoli, Catanzaro e la Sicilia. Ebbe parte così cospicua nella

merciale con l'oriente, che ottenne, al pari di Napoli, Sicilia e Catanzaro, privilegi tali che le assicurarono la continuazione dei traffici per l'ulteriore sviluppo dell'industria serica. E Cava conosceva quella ricca industria anche prima del 1000!

Una luce assai più fulgida ci tramanda la numerosa schiera dei Santi Padri Cavensi. E Cava è gelosa custode del Monastero Benedettino, ove si respira aria di pace, di santità e di cultura che tanto bene fa all'animo.

E qui vennero a riposare ed ispirarsi uomini grandi quale il Muratori, l'Ughelli, il De Meo e tanti altri che conferiscono lustro e splendore a questo millenario Cenobio.

E se tutto ciò non bastasse, la storia registra la sosta, forse lunga, del Tasso che qui venne a trovar conforto al suo cuore straziato.

E non è già tanto tutto ciò?

E si registrano episodi ricordevoli anche nel campo militare: alcuni tra essi sono stati affrescati magistralmente dal pittore Tafuri su due magnifici pannelli che decoreranno la nuova Casa Comunale.

E Cava ha dato i natali ad uomini illustri nel campo delle lettere e delle scienze, i quali non solo hanno onorato ed onorano il loro paese natio, ma ancora la Nazione.

E Cava è orgogliosa di tutto ciò, e, forte di questo suo passato, vuole, ricaleando le orme degli avi, continuare la sua ascesa e perseguitare mete più alte e più luminose.

Intanto la popolazione è cresciuta nell'ultimo secolo in misura notevolissima, si è sviluppata l'agricoltura, il commercio e l'artigianato, ed oggi è la seconda città dopo il Capoluogo per numero di abitanti: è città turistica e gareggia con le più progredite del mezzogiorno. Recentemente ha inaugurato la 1^a Annuale Nazionale d'Arte e l'eco della sua affermazione è riportata da tutta la stampa nazionale.

V. E. troverà in queste ridenti contrade un popolo sano e docile, quanto intelligente; amico dell'ordine, quanto desideroso di libertà; pronto ai maggiori sacrifici, qualora gli siano richiesti nell'interesse del paese e della Patria; ma principalmente troverà in questo popolo il più profondo e radicato sentimento religioso.

Io sono dunque, Eccellenza, orgoglioso di presentarVi questa gente la quale, se ben guidata, se ben compresa, se aiutata, prima dalla Divina Provvidenza, nella quale noi confidiamo, e poi dagli organi governativi, per quanto riguarda la sua rinascita materiale, noi potremo veramente raggiungere risultati inaspettati e contribuire così, dal nostro canto, alla vera rinascita della nostra Italia martoriata, ma non doma, la quale trarrà la forza dalla unione dei cuori e degli spiriti e dalla Fede.

Evviva Monsignor Fenizia!

CHI DUNQUE PIER MIE?

Gli albori del mattino imbiancano la natura sonnolenta. Nell'aria quasi si sente il brulichio degli insetti, a cui si unisce il cinguettar degli uccelli e le diverse voci degli animali tutti, che insopportanti del chiuso della stalla escono al fresco mattinale, mentre il sole che lento inonda coi propri raggi la natura e in essi la immerge, dona a tutti la gioia del lavoro: dai pianeti alle piante, dalle rocce alle acque, dai piccoli ai grandi animali. Il creato ha un senso di bontà verso il creato. Tutti corrono e ridono, poiché il lavoro è fonte di ricchezza e di benessere, ed in ogni casolare agisce come il sole, distribuendo luce e calore. Solo l'uomo senza lavoro apre la porta della sua stamberga e mira il cielo e in atto di preghiera dice: «chi dunque per me?»; e vorrebbe ancora proferir parola; ma, non può! Le lagrime gli bagnano il viso. Si poggia allo stipite della porta e piange. Con la sinistra asciuga le lagrime: non ha neppure il fazzoletto.

Coraggio uomo! La vita è lotta! Coraggio, la vita è lotta, diciamo anche alle autorità competenti perché si muovano ed ardiscano realizzare alfine i problemi atti ad alleviare la disoccupazione che è dilemma di gente, danno di nazione, invito alla denuncia e alla corruzione.

O voi che chiedete il suffragio sulle piazze e molto gridate e convincete le masse, perché, oggi, non vi decidete ad impegnare la lotta della collaborazione che non distrugge e divide le masse, ma le porta sul piano base: base di ripresa economica della nazione? Fin quando un problema critico perdura e la soluzione non si trova, voi portate sulla coscienza un peccato: peccato di per messo all'omicidio e alla delinquenza, alla corruzione e all'illegale arricchimento! La vostra lentezza porta alla disperazione che spinge gli umani al disonesto e all'incosciente.

Figuratevi nella mente un bimbo che piange e al pianto fa seguire il singhiozzo, e nella notte chiede al padre pane e il padre che non ne ha, piega il capo sul guanciale e pianifica.

VINCENZO RAIMONDO

Per la pulizia di Via Mazzini

Caro Castello, per la venuta del Ministro Tupini furono adibiti due spazzini alla pulizia del Corso Mazzini, e questi due spazzini provvidero a togliere anche la più piccola fogliolina che cadesse dagli alberi.

Ora spazzini sul Corso Mazzini non se ne vedono più e si vedono invece immondizie che da giorni non si tolgono. Se il forestiero dopo la visita alla Mostra allungasse i suoi passi verso S. Vito, vedrebbe un'altra mostra non certo piacevole specialmente intorno alla fontana.

VIRGILIO TANI

Luce sul Monte Castello



Stasera
(stupendo miracolo!)
è caduta una stella
sul Monte Castello.

Ecco... si spegne, si avviva,
tremola incerta, ma sempre
fulgente nel fosco
tenebroso d'intorno...
Ma tu che fai, come lucciola errante
là, sul picco di Monte Castello?
ov'eri non vista tant'anni?
dov'eri tant'anni sepolta?

Io vengo dal cuore profondo
del cielo, io vengo
dal fondo
del tuo animo stanco;
Rimembri tu, quando fanciullo
dicevi: o mamma, io voglio,
io voglio vedere la stella!
andiamo,
saliamo
tra i rovi e le spine
verso la cima che è bella
che è sempre più bella!..

Ed ogni sera nel cadente autunno
sento nel cuore un'amarezza lene
quando ti miro, o stella,
luminosa sul monte e trepidante
ti vedo
per questo strano viandante
disperso per caso
su questo inutile mondo.

GIORGIO LISI

ge anche lui: il pianto di quest'uomo è la disperazione!

Disperazione, peccato senza perdono, che pesa sulla coscienza di ogni persona autoritaria, la quale può alzare un dito per aiutare gli individui che soffrono e non lo fa. La disperazione e l'ultimo tocco dell'incoscienza contro la coscienza, e poi l'incoscienza contro la vita: il soffrire è bello quanto insieme si soffre.

Il vano promettere non è mai preavvalso e così un giorno, o voi che deludete le masse sofferenti, capitombolarete, e da quel capitombolo non vi rialzerete, perché con la parola avete lusingato.

La lattea costellazione al sole passa l'ordinanza e l'astro lucente l'affida ai pianeti che dividono l'operato del creato dai microbi alle rocce, dall'etere al suono, e tutte sotto il medesimo ritmo ha un rinnovo, rinnovo di fiducia alla massa grande, la quale ha diviso e divida l'operato e giama anche il piccolo non si è lamentato.

Possano gli autoritari terrestri prendere esempio dal creato e dividere l'operato fra gli uomini in modo che anche il sofferente sia rialzato.

Per noi stessi, per la nostra famiglia, per l'Italia, combattiamo questa battaglia dei disoccupati, per ricordarli nel regno degli uomini rispettati!

PER LO SVILUPPO DELLA NOSTRA PROVINCIA

Promossa dall'On. De Martino, è stata tenuta, il giorno 7 andante, in Roma, in una sala di Montecitorio, una riunione di Autorità del Salernitano, allo scopo di svolgere un'azione concorde, intesa alla soluzione, con ampia concezione regionalistica, dei problemi più urgenti e vitali della Provincia, e cioè di risanamento delle piaghe belliche e di sviluppo economico e morale della Provincia stessa.

Erano presenti: i Deputati On. De Martino, Lettieri e Rescigno, il Senatore On. Focaccia, il Prefetto della Provincia, il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Liberti con l'Ing. Capo Salsano, il Sindaco di Salerno avv. Buonocore con il Segretario Generale Comm. Menna, le rappresentanze dei Comuni di Cava, Pagani e Sarno, il Presidente della Camera di Commercio Dr. Florio, il Presidente dell'Associazione Industriali Dr. Scuderi, e l'Ispettore Provinciale Agrario Dr. De Benedictis.

Assenti giustificati vari parlamentari e altre Autorità

Presiedeva l'On. De Martino.

L'On. Lettieri portò nell'adunanza la voce appassionata del Cilento, semi abbandonato, tuttora parzialmente privo di luce, acqua e strade, senza opere di bonifica, rovinato da piene e straripamenti invernali, povero pur nella doviziosa delle intatte sue risorse naturali, boschive, idriche, agricole, avulso dal febbile movimento industriale e commerciale.

L'On. Focaccia annunciò, a tal riguardo, che qualcosa è già in atto: l'impianto, in corso di illuminazione, di una centrale elettrica allo scalo ferroviario di Omignano, della forza di mille cavalli, idonea per le esigenze industriali dell'intera regione cilentana.

Il Sindaco di Salerno e il Segretario Generale reclamarono, per la città Capoluogo, provvidenze immediate, per l'urgente ricostruzione o riparazione di opere pubbliche distrutte o rovinate dagli eventi bellici.

Il Presidente della Deputazione Provinciale invocò il restauro dell'ex palazzo della Prefettura, la ripresa di alcune costruzioni stradali da anni incomplete, e la costruzione delle filovie Pagani-Pompei e Sarno-Nocera, specie di quest'ultima, per il collegamento del fertile agro sarnese al Capoluogo della Provincia, dato anche il preoccupante movimento di quelle popolazioni per il distacco dalla nostra Provincia e l'aggregazione a quella di Napoli verso cui attualmente si svolge ogni loro attività.

Provvedimenti furono, altresì, chiesti: a) dal Sindaco di Sarno e dal Dr. Scuderi, per la ripresa dell'industria canapiera, la cui produzione agricola locale viene avviata, dal Consorzio Nazionale per la canapa, ad altre regioni; b) dall'Ispettore agrario Dr. De

Benedictis, per l'intensificarsi e il miglioramento della produzione agricola degli agri sarnesi e nocerino, mediante l'unificazione dei vari Consorzi esistenti, laceranti in lotte intestine; c) dall'On. Rescigno, per la minacciata soppressione, o limitazione alla sola sezione maschile, dell'Istituto Superiore di Magistero, in Salerno, la cui fioritura, a quanto sembra, reca ombra a quello di Napoli.

Il Prefetto ebbe parole di vero plauso per la nobile iniziativa della riunione, manifestò la sua ammirazione per il movimento di risveglio che anima la Provincia, ed assicurò il suo appoggio per la coordinazione degli sforzi degli enti e delle Autorità locali, e per promuovere dal Governo i provvedimenti che ragionevolmente potranno ottenersi.

Si procedè, dopo, alla costituzione di un Comitato permanente «per lo sviluppo della Provincia», sotto la presidenza dell'On. De Martino, e che risultò così composto: Senatori e Deputati della Provincia, Presidente della Deputazione Provinciale, Sindaci dei Comuni aventi oltre 20 mila abitanti, Presidente della Camera di Commercio, Presidente dell'Associazione Industriali, Presidente dell'Associazione tra produttori ortofrutticoli, Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, quest'ultimo quale esponente del massimo partito locale, con funzioni di Segretario del Comitato.

Furono, altresì, costituite, in seno al Comitato, sei Giunte, per il preliminare esame delle questioni e la formulazione organica di concrete proposte, e cioè: Commercio e Turismo (Dr. Florio), Industria, Energia elettrica e miniere (Dr. Scuderi), Agricoltura (Barone Marciano), Edilizia, Acquedotti e Fognatore (Ing. Salsano), Comunicazioni (Comm. Menna), Istruzione, Educazione e Opere Pie (On. Rescigno).

Facciamo vivo plauso alla nobile iniziativa. Auguriamo che il Comitato, ispirandosi a profondi

sentimenti di attaccamento alla nostra terra, voglia procedere spedito e diritto per la sua strada, agitando i vasti, complessi problemi della Provincia, elaborando in pien'armonia concrete proposte, premendo perché, nei limiti della potenzialità finanziaria dello Stato, la nostra Terra, tanto martoriata dalla guerra raggiunga presto lo sviluppo cui aspira, in tutto l'arco falcato dalla punta della Campanella alla punta della Liscosa, e più giù fino al mare smeraldo di Sapri.

Uno dei problemi più acuti, già parzialmente risolto nel Capoluogo e in altri Comuni, ma che a Cava permane in tutta la sua gravità, è quello edilizio. Cava ha una popolazione superaffollata, esposta agli inconvenienti e ai pericoli sociali della coabitazione. Da dieci anni non si

costruisce; la penuria di case resa più viva dalle distruzioni belliche e dal crescente aumento della popolazione (400 nascite all'anno in più delle morti), rende ognor più critica la situazione. Cava ha quindi urgente bisogno di almeno duemila vani, per dar ricovero a 450 famiglie. Richiamiamo su tale viva necessità la particolare attenzione del neo Comitato, ed, in specie, della Giunta per l'Edilizia presieduta dall'Ing. Salsano.

E' d'uopo, inoltre, che il nuovo Comitato tenga nel dovuto conto i bisogni dell'intera Pro-

dario di Calabritto), già facente parte della Provincia di Salerno. Per la sua valorizzazione, fin dal 1862, furono compiuti studi per la costruzione di un tronco ferroviario, di appena 50 Km, che unisse Eboli con Calitri, la Valle del Sele con quella dell'Ofanto, tronco che congiungerebbe, altresì, l'importante linea ferroviaria della Napoli-Roggio Calabria con la Rocchetta-Avellino, e porterebbe la nostra Provincia nel cuore dell'Irpinia, alle porte della Puglia.

La questione è stata ora ripresa. Un Comitato promotore si è

all'uopo costituito, con a capo il Sindaco di Eboli avv. Romano e il Comm. Rufa di Oliveto Citra, a sostegno dell'opera attiva che va svolgendo il Sen. On. Lodato, presso il Governo, per fare inserire la spesa nel piano quadriennale E. R. P.

Auguriamoci, perciò, che questo fervore di attività continui e si sviluppi, e che l'intera Provincia si avvii verso il raggiungimento di quell'alto livello di civiltà che la faccia degna delle più progredite consorelle d'Italia.

A. B.

La rovina si fermò davanti alla Badia di Cava

L'inestimabile documentario che interessa tutta l'Italia Meridionale dal 700 al 1500 è salvo per miracolo.

Distrutta l'Abbazia di Monte Cassino, la Badia di Cava dei Tirreni è rimasta illesa dal flagello della guerra. Anch'essa, come Montecassino, si è trovata all'improvviso al centro di una battaglia, anzi di una delle più importanti battaglie della guerra, la battaglia di Salerno. Esattamente cinque anni fa, nel settembre del '43, le ridenti e amene plaghe della Campania furono sconvolte dal fuoco che veniva dalla terra, dal mare e dal cielo. La Badia di Cava fu salva per miracolo: raggiunta da 19 granate dei grossi calibri della flotta inglese che appoggia le operazioni terrestri, non riportò danni notevoli. Gran-

de fu il panico delle migliaia di persone che avevano trovato rifugio nella Badia, affollandone le celle, il seminario, le catacombe. Tremarono le vecchie mura, ma solo qualche leggera scalfitura segnò la facciata e gli altri lati dei vecchi edifici. Danni, ripetiamo, insignificanti; l'antica Badia, per grazia della Provvidenza, doveva restare intatta, con i preziosi tesori artistici e storici in essa raccolti.

Quante furono esattamente le persone che nella Badia trovarono ricovero nelle tremende giornate corse dall'8 al 29 settembre del '43?

Si è calcolato a 11 mila il numero degli sfollati, da Cava, da Salerno, da Napoli, che cercarono nella Badia scampo alla furia della guerra. L'assistenza dei monaci benedettini fu amorevole e premurosa. L'abate, don Idelfonso Rea (ora abate di Montecassino), restò con i rifugiati fino a quando fu deportato dai Tedeschi. Nelle celle, nella chiesa, nelle aule del seminario, nell'antico cimitero longobardo, uomini, donne, vecchi, bambini di tutte le condizioni sociali aspettarono, nell'angoscia e nella preghiera, che la guerra passasse oltre. La Badia diede a tutti protezione e conforto e vide anche, cosa mai verificatasi prima nelle sue antiche mura, ben cinque bimbi venire alla luce. E par un simbolo della perennità della vita nei fosi tempi della distruzione.

Si sale da Cava verso la Badia, dopo aver attraversato una delle più verdi e serene valli d'Italia. Lì tutto è trasparente e ridente: il cielo, le colline, gli stessi monti dalle linee dure, della costa amalfitana. La Badia di Cava, scomparsa Montecassino, resta la grande depositaria benedettina di gloriose tradizioni storiche. Senza neppure accennare ai tesori artistici che essa possiede, basti pensare che il suo archivio, dopo la distruzione di quello di Napoli — anch'essa avvenuta durante la guerra — è il solo che possa documentare un lunghissimo periodo della storia italiana. I 15 mila documenti raccolti nella Badia, rendono, senza soluzioni

di continuità, testimonianza della vita dell'Italia meridionale dal 792 al 1500. Particolarmente ricchi i documenti del periodo longobardo-normanno.

La Badia, trovandosi fra i principati o le repubblichette di Salerno, di Napoli, Sorrento, Capua e Benevento, fra popolazioni latine, greche, longobarde e normanne, che spesso guerreggiavano, fu sempre da tutti venerata; il vincitore rispettava come inviolabile quest'asilo, i vinti accorrevano a cercarvi protezione e a depositarvi quanto avevano di più prezioso, specialmente i titoli di proprietà. Il periodo del suo maggiore splendore cadde verso il 1300. Al-

lora il suo potere si estendeva oltre che sulla Campania, anche in Puglia e nella Calabria. La Badia aveva oltre 400 chiese, 200 monasteri, una flotta propria e imprese agrarie e di bonifica di grande importanza.

L'idea di raccogliere e ordinare metodicamente la grande massa di documenti fu dell'abate Alessandro Ridolfi, nato a Napoli ma oriundo dei marchesi Ridolfi di Firenze e che, nel 1576, aveva fatto nel monastero della Badia professione di fede. Egli cominciò a studiare i documenti dell'archivio per la sua *Storia della Badia*, un'opera imponente che disgraziatamente restò incompiuta e inedita per la sopravvenuta morte dell'autore. Al fianco del Ridolfi, prima come discepolo e poi come valido aiuto, fu Agostino Venieri di Napoli che distinse, secondo i paesi e gli affari, le migliaia di pergamenae e di documenti. Sul dorso di ognunodì essi, il Venieri trascrisse un breve sunto; i sunti furono poi raccolti in un catalogo di sei volumi.

Mentre leggeva i documenti, insomma, il Venieri segnava in diversi registri tutte le frasi e le notizie che gli sembravano importanti per gli studi storici, giuridici, filologici, araldici, liturgici, e topografici, dotando così l'archivio di indici che sono una guida preziosa e sicura.

Il dotto e pio Venieri compilò anche un dizionario alfabetico in quattro volumi, nei quali è raccolta l'indicazione di tutte le carte riguardanti i monasteri, chiese, castelli e paesi, le bolle papali e vescovili, i diplomi di imperatori, re, duchi e signori. Dopo il Venieri altri dotti monaci continuaron la sua opera, revistando fra le vecchie carte e dotando il mondo degli studi di un patrimonio unico nel suo genere.

Quando Gregorius visitò la Badia nel 1876 fu colpito dal grande materiale inutilizzato che vi era raccolto e che non poco è servito agli storici

RAFFAELE MAURI

(continua in 4. pag.)



IL PREFETTO DI SALERNO
Dott. GIUSEPPE LI VOTTI
visto da GIULIANI

Servizio speciale del « Castello » Riprod. vietata

Attraverso la Città

La caccia ai colombi

Il gioco della caccia ai colombi sulla Costa si svolge regolarmente ed abbastanza proficuamente. L'altra mattina si è anche verificato un caso unico nella storia di questo gioco. Una compagnia d'anitre selvatiche, di passaggio per la vallata a bassa quota, è andata a sbattere contro le reti del lato opposto, lasciando sul cammino due anitre, prese dai cacciatori. L'estrazione della lotteria pro caccia è stata rinviata al primo novembre: sollecitiamo i cavesi ad acquistare i biglietti, perché i premi sono ricchi ed utili.

Un'eccezionale spettacolo

Apprendiamo che dopo il successo dell'ultimo spettacolo di Varietà, il Metelliano ha programmato per mercoledì prossimo un eccezionale spettacolo di Varietà a prezzi popolari.

Nell'associazione commerciante

L'Associazione di Commercianti comunica che, per gentile concessione dei qualunquisti, ha fissato la sede provvisoria presso la sede dell'Uomo qualunque.

Tutti i soci al corrente con la retta attuale possono frequentare la sede che resta aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 23.

Il Presidente dell'Associazione è a disposizione degli iscritti, per tutte le informazioni inerenti il commercio, nei giorni di giovedì e domenica, dalle ore 20 alle 21.

Nel Convento di S. Francesco

Al R. P. Lett. Filippo Riccio, designato dai Superiori Guardiani del Convento di Materdomini in Nocera Superiore, succede in qualità di Guardiano il R. P. Lett. Paolo Cav. Rosati, proveniente dal Convento di S. Maria degli Angeli di Nocera Superiore.

All'uscente ed all'entrante Superiore le più vive felicitazioni ed i migliori auguri di ogni bene.

La rovina si fermò davanti alla Badia di Cava

(continuaz. della 3. pag.)

per mettere nella sua vera luce la civiltà medioevale.

Ma tutto questo patrimonio di inestimabile valore è ora salvo per miracolo! Le bombe alleate, abbiamo detto, lo lasciarono illeso. Il proposito, poi, dei Tedeschi, che a un certo momento volevano far saltare in aria la Badia, sospettando che dall'interno di essa qualcuno comunicasse mediante una radio clandestina con la flotta alleata che era nel golfo, fu fortunatamente sventato. I monaci attribuiscono alla intercessione del fondatore della Badia, sant'Alferio, la miracolosa salvezza. Alferio Papacarbone, nobile salernitano, aveva abbracciato la vita monastica a 60 anni, nel monastero di Cluny. Ma, il desiderio di una vita ascetica più perfetta lo spinse, a 80 anni circa di età, a rifugiarsi in una grotta nella vallata di Cava, lontano dai rumori del mondo.

Ben presto fu raggiunto da una schiera di seguaci, desiderosi di porsi sotto la sua disciplina monastica. Una notte, sant'Alferio ebbe la visione di un triplice raggio, che nasceva da un unico centro luminoso e muoveva dalla grotta: fu una visione grandiosa e abbagliante, che fermò il vegliardo monaco nel proposito di fondare il monastero e intitolarlo alla SS. Tri-

Rotolo e il vicolo Quaranta

Rotolo dai dolci clivi, richiama sul finire dell'estate, alle consuete passeggiate, i nostri concittadini, spinti a inebriarsi di luce, di verde, di sole prima che arrivi l'inverno. E vecchietti e bambini e coppie felici, invadono gli ameni colli. E' l'imbrunire. Si riaffronta il vicolo Quaranta, tutto a fosse e fossetti, con ben due tombini spezzati, che attengono continuamente alla incolombia dei passanti. La conclusione della passeggiata è alquanto amara perché una storta non manca. Eppure siamo in città.

Preghiamo l'Assessore dei Lavori Pubblici, affinché provveda a rimettere a posto il vicolo Quaranta, perché il tutto si intoni all'incanto della bella passeggiata agli ameni colli di Cava.

g. s.

Farmacie di Turno

Farm. Carleo - Farm. Coppola

Tabaccaia di Turno

Mattoni - Guariglia

Premio di poesia « Meridione d'Italia »

L'Associazione per il lancio degli Autori meridionali (A.L.A.M.) e la rivista «il Calabrese» bandiscono fra tutti gli autori italiani il Premio «Meridione d'Italia» di Lire 10.000 per una lirica. Le 50 migliori poesie verranno pubblicate in volume. Termine per la presentazione dei lavori: 15 dicembre p. v.

Chiedere il bando all'Ispettore siciliano dell'ALAM, dr. Tito Mascalci, Viale Rapisardi, 10 - Catania.

Dott. Cav. Uff. G. PEPE

dell'Università di Napoli

Specialista Pelle - Venerie - Analisi

Cava - Via Roma, 296 - Ore 12-14.30
Lunedì - Mercoledì - Venerdì



TRAMONTO

Tramonto, sorriso infinito del giorno che muore, io so perché poti speranza e sconforto nel cuore.

Ricordi - tu, incante di luci rosse e turchine - che a l'Alba somigli, ch'è come il Principe la Fine.

BETA

Spigolando

Tra gli espositori alla Mostra con piacere nella sala 13 abbiamo notato un quadretto del promettente pittore napoletano Pasquale De Rose dal titolo «Silenzio Verde» e raffigurante un angolo di bosco. Il De Rose, che si dedita alla pittura lasciando l'avvenire professionale perché chiamato dall'arte, ha suscitato lusinghieri commenti.

Dalla «Gazzetta del Lunedì» di Genova, del 18 ottobre 48, apprendiamo che il poeta E. A. Mario, nel rientrare da Milano, ove è stato a leggere, applauditissimo, le sue poesie alla Mostra del Centenario del Giornalismo, si è fermato per due giorni tra gli amici di Genova; e che in un pranzo in di lui onore offerto presso l'«Angela» a Caricamento, ed al quale tra i numerosi convitati si trovavano un professore di liceo, nativo d'un paesello Calabro ed ora insegnante a Pegli, un commerciante salernitano ed un attore della compagnia di Eduardo de Filippo, si è conversato a lungo e con ammirazione sulla «grande esposizione d'arte inaugurata in questi giorni a Cava dei Tirreni».

LUTTO - E' deceduta in Salerno la concittadina Maria Felicia Galeone ved. D'Andria che in tutta la sua vita fu donna laboriosa ed esemplare, madre affettuosa e dolorosa.

Ai familiari il nostro commosso cordoglio.

RICONOSCENZA

Compì il dovere di porgere dalle colonne del nostro simpatetico Periodico i miei vivissimi ringraziamenti al Direttore, ai sanitari ed al personale tutto del nostro Civico Ospedale S. Maria dell'Olmo, orgoglio di Cava per la fame degli operatori, per la puntualità negli interventi, per l'igiene veramente ammirabile e per l'affettuosa umanità con cui suore e infermieri leniscono i dolori dell'umanità sofferente, per le cure prodigate a mia figlia Anna Maria, operata magistralmente

di appendicite acuta e dimessa in pochi giorni completamente ristabilita. Rag. FRANCESCO ROSSI

RAFFAELE MAURI

N. D. R. Il Comm. Raffaele Mauri è giornalista residente in Roma. Durante l'estate è passato a Cava le sue vacanze insieme alla famiglia. L'articolo che riproduciamo è stato anche pubblicato su «Corriere d'Informazione» di Milano, Anno IV n. 219.

Al Comm. Mauri, alla sua gentile moglie ed alla leggiadra figliuola il fervido saluto del «Castello»

La Cartoleria PINTO Corso 385 ha aperto la Ricevitoria del

TOTOCALCIO

Tentate presso di essa la vostra fortuna!

FINALMENTE!

Nell'andare in macchina il Sindaco ci comunica che domani avranno inizio i lavori di un primo lotto di case per i senza tetto per l'importo di 12 milioni.

MOstra D'ARTE E CAMPO SPORTIVO

Con queste note intendiamo rivolgervi a quei cavesi che hanno veramente a cuore le sorti della nostra città e si interessano della sua vita non con le parole ma con i fatti.

Attualmente a Cava è aperta la 1a Annuale Nazionale d'Arte e sono stati iniziati i lavori per la sistemazione del campo di calcio sull'area ove sorgerà il nuovo Stadio.

rebbe permesso di votare ancora a qualche socio e ad altri no.

5) Molte schede della lista n. portavano un numero di nomi separati a quello stabilito.

Viva intanto è l'attesa della decisione del ricorso da parte della Federazione Nazionale.

Per Suor Marietta

Caro Direttore ed amico, bene avete fatto a ricordare, a qualche immemore e a qualche ingratito, sul vostro simpatico Settimanale, la «nostra Suor Marietta dell'Ospedale»; ma io penso che, per i lunghi anni spesi per noi Cavesi nella luce di un ministero di carità di cui fu sempre prodiga ispiratrice e realizzatrice, Essa meriti anche un segno tangibile della nostra riconoscenza, eppero Vi proponrei di aprire, a tale fine, una pubblica sottoscrizione in suo favore. Con cordiali saluti mi confermo, affezionato vostro Francesco Della Monica

(N. d. D.) Non potendo, per i troppi impegni, provvedere noi, invitiamo i più affezionati della Pia Suora, a prendere la iniziativa caldeggiata dal concittadino Comm. Francesco della Monica da Cremona, e ci mettiamo a disposizione di essi per eventuali pubblicazioni.

La chiusura della Mostra è stata prorogata all'8 Novembre.

VOLETE DIVENTARE MILIONARI?

Giocate al Totocalcio presso il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria

Come sei elegante!

Certo: ho le scarpe lucidate con la BRILL.

Brill

La perla dei lucidi
Rappresentante per le province di Salerno e Avellino

DUILIO GABBIANI e Figlio
Cava dei Tirreni

Cavesi, nel vostro interesse inviate questo numero del «Castello», a quanti più conoscenti fuori Cava vi riesce.

Gerardo Canora

IL SEGRETO DEL MEDAGLIONE

oggi al Cinema ODEON

Impugnate le elezioni alla Sezione Cacciatori

Il rag. Guglielmo Pagliara iscritto alla Sezione Cacciatori di Cava ci ha pregati di segnalare che egli ha presentato ricorso alla Federazione Italiana della Caccia contro le elezioni sezionali del 10 ottobre scorso per i seguenti motivi:

1) Violazione dell'art. 11 ultimo cpv. dello Statuto per non essere stata data adeguata pubblicità all'assemblea.

2) Violazione dell'art. 22 dello Statuto perché sarebbe stato eletto un Consiglio Direttivo incompleto, perché si sarebbe permesso di far propaganda elettorale innanzi alla sala della votazione.

3) Per aver vietato di votare a circa 60 soci che avevano la licenza di caccia in rinnovazione.

4) Chiusa la votazione si sa-

ESTRAZIONI del LOTTO

del 23 ottobre 1948

Bari	83	70	89	67	37
Cagliari	76	38	78	15	49
Firenze	39	12	20	79	35
Genova	11	1	29	57	37
Milano	38	71	26	40	60
Napoli	38	61	33	53	65
Palermo	33	7	31	66	10
Roma	24	70	64	77	14
Torino	13	46	68	69	53
Venezia	39	70	79	83	59

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46